

## Ricordato a Spalato Giovanni Soglian

Inviato da Antonio Fares

Giovanni Soglian nacque a Civitavecchia di Lesina (oggi Hvar) nel 1901.

Lettore di italiano a Varsavia, é noto soprattutto per i suoi studi dell'antico idioma neolatino dalmatico e del suo influsso nella parlata slava contemporanea.

Nel 1943 era provveditore agli studi a Spalato dove si era impegnato con tutte le sue energie nel rilancio della cultura nazionale dopo l'occupazione italiana della Jugoslavia. L'8 settembre, con l'abbandono di Spalato da parte delle truppe italiane, fu seguito dalla tragedia della locale Comunità italiana. Soglian si prodigò con tutte le sue forze per alleviare le sofferenze dei civili e agevolare il rimpatrio. Finì trucidato il 23 settembre insieme a molti italiani. Il suo sacrificio é stato dimenticato, come quello di moltissimi altri che furono travolti dalle vendette incrociate di nazisti e partigiani slavo comunisti. Pubblichiamo il ricordo del Professor Antonio Fares che ha preso parte attiva alla sua commemorazione.

Giovanni Soglian nacque a Civitavecchia di Lesina (oggi Hvar) nel 1901.

Lettore di italiano a Varsavia, é noto soprattutto per i suoi studi dell'antico idioma neolatino dalmatico e del suo influsso nella parlata slava contemporanea.

Nel 1943 era provveditore agli studi a Spalato dove si era impegnato con tutte le sue energie nel rilancio della cultura nazionale dopo l'occupazione italiana della Jugoslavia. L'8 settembre, con l'abbandono di Spalato da parte delle truppe italiane, fu seguito dalla tragedia della locale Comunità italiana. Soglian si prodigò con tutte le sue forze per alleviare le sofferenze dei civili e agevolare il rimpatrio. Finì trucidato il 23 settembre insieme a molti italiani. Il suo sacrificio é stato dimenticato, come quello di moltissimi altri che furono travolti dalle vendette incrociate di nazisti e partigiani slavo comunisti. Pubblichiamo il ricordo del Professor Antonio Fares che ha preso parte attiva alla sua commemorazione.

Un nutrito gruppo di esuli dalmati, accompagnati dal Console d'Italia, Dott. Marcello Apicella, e dal Presidente della Comunità degli Italiani di Spalato, Avv. Mladen Culic Dalbello, ha ricordato ufficialmente l'11 settembre scorso l'eccidio di Giovanni Soglian e di altri 224 italiani fucilati dai partigiani nella notte del 23 settembre 1943. Il viaggio, che ha avuto luogo prima dell'annuale raduno dei dalmati che quest'anno si è svolto a Pescara, ha voluto riesumare dall'oblio la figura di un grande studioso e patriota. Si ricorda che Giovanni Soglian, nativo di Civitavecchia di Lesina, è stato il maggior studioso di dalmatico nel '900. Allievo ed amico del linguista curzolano Giovanni Maver, ha dedicato l'intera esistenza alla cultura ed alla scuola. Bruciando tutte le tappe di una brillantissima carriera scolastica ed accademica, fu inviato in giro per l'Europa orientale per fondare gli Istituti Italiani di Cultura a Sofia, Chisinau, Varsavia, Katowice, Lodz, Cracovia e Vilna.

Provveditore agli Studi a soli quaranta anni scelse come sede Spalato, da poco occupata dall'esercito italiano, che per lui rappresentava un ritorno a casa. Nei due anni in carica, confermò le splendide doti organizzative nell'amministrazione di un territorio morfologicamente non omogeneo, facendosi amare dalla popolazione autoctona sia croata che italiana.

Nell'estate del 1943, presentando eventi infausti per i nostri connazionali, invitò tutti i docenti italiani in penisola a non far ritorno in Dalmazia per gli esami di riparazione e la riapertura dell'anno scolastico, in aperto ed aspro contrasto col ministero che voleva a tutti i costi considerare normale una situazione politicamente precaria dopo gli eventi del 25 luglio. Convinto della giustezza delle proprie idee, che contrapponeva all'ottusa burocrazia centrale, dopo il 10 settembre 1943, ultimo giorno di amministrazione italiana a Spalato, mise in salvo tutti i connazionali, dalmati o peninsulari che fossero, su ogni naviglio passeggeri presente in porto. Inviata la moglie con i tre figli a Zara, rimase in città l'unica autorità statale italiana dopo la vergognosa fuga di gerarchi ed amministratori, sostituendosi a loro in soccorso della popolazione abbandonata a se stessa.

Tentò di organizzare al meglio un minimo di sopravvivenza civile e continuò a far imbarcare su qualsiasi naviglio, compresi carboniere e pescherecci, tutti gli italiani che poteva. E' difficile fare un conteggio preciso di quante persone siano state a beneficiare della sua generosità ma si ritiene che ammontino ad almeno un migliaio. In tal modo, dopo aver sfidato le autorità italiane, si pose in aperto contrasto con i partigiani che cercavano di fare giustizia sommaria degli italiani. Pur essendo il primo della lista di proscrizione fatta affiggere su tutti i muri, non solo non si nascose ma non fu tradito neanche dai croati che lo conoscevano. In continuazione gli fu offerta la possibilità di fuga che sempre rifiutò per non abbandonare docenti e popolazione nel caos. La sua cameriera croata, fedelissima, fece di tutto per proteggerlo. Quando vennero a cercarlo, 21 settembre 1943, andò incontro ai suoi futuri carnefici consapevole di ciò che lo aspettava.

Salutò i collaboratori, come se dovesse partire per un viaggio, allontanandosi serenamente da coloro che aveva protetto con il nascondiglio. E' superfluo ricordare che, se avesse voluto, si sarebbe salvato sicuramente in una città nota fin da

ragazzo. Fu condotto nelle carceri di S. Rocco in Riva, antichi magazzini veneziani, e dopo due giorni fu fucilato con altri connazionali, prima dell'abbandono di Spalato, da parte dei partigiani, nella notte del 24 settembre. In una delle due grandi fosse comuni che i condannati furono costretti a scavarsi, fu riconosciuto da Maria Pasquinelli, insegnante elementare che gli fece da segretaria negli ultimi giorni di vita. Di sfuggita vogliamo ricordare che le vittime italiane in quella zona furono complessivamente tra le 800 e le 1000, anche se è impossibile fare un conteggio preciso, perché bollate sempre a torto o a ragione come fasciste.

L'Italia del dopoguerra ha ritenuto opportuno far calare una coltre di silenzio su un uomo che ha sacrificato la sua vita per salvare almeno un migliaio di connazionali ricorrendo ad ogni mezzo, inclusa la sua auto personale "prestata" per raggiungere la provincia italiana di Zara. Invece di additare ai nostri giovani un eroe del nostro tempo, esempio positivo di virtù e fedeltà al lavoro ed alla missione scelta, si sono preferiti spesso falsi miti e uomini senza personalità. Di Giovanni Sogliani studioso citeremo solamente *Il dalmatico a Cittavecchia di Lesina e nelle isole adiacenti, Zara, 1927*, numerosi contributi alla rivista *Studi romeni*, di Carlo Tagliavini, di cui fu amico e collega, ed altri lavori. Forse anche perché l'antico idioma dell'Adriatico orientale non interessa più nessuno che la sua opera scientifica è oggi ignorata. L'ateneo di Bologna, di cui fu docente, a mia conoscenza non ha fatto molto per ricordarlo. Lo stato italiano, che tanto ha ricevuto, gli ha intitolato appena due scuole medie.

Nella cerimonia che ha avuto luogo al cimitero di S. Lorenzo in Spalato, per la prima volta dal dopoguerra è stato ricordato ufficialmente. Si è formato un corteo funebre con gli esuli dalmati, gli italiani della locale C.I. ed altri, connazionali e non, che hanno depresso una corona sulla grande fossa comune; le due precedenti sono state riunite con l'aggiunta dei resti di alcuni ustasi estranei alla pulizia etnica. Il Console Apicella ha ricordato il sacrificio ed il senso del dovere di Sogliani auspicando l'avvento di tempi migliori nella convivenza interetnica, il Presidente della C.I. di Spalato Dalbello ha sottolineato l'avvenimento storico lamentando il lungo vergognoso silenzio, lo scrivente ha ricordato la figura dell'uomo e dello studioso, l'assessore del Libero Comune di Zara in esilio Grigillo ha portato il saluto dei dalmati nel mondo desiderando istituzionalizzare la commemorazione del linguista e delle altre vittime italiane meno note ma ree solo di appartenere ad una nazionalità sbagliata.